

CARLO RAINALDI
(1611-1691)

Cantate e Duetti / *Cantatas and Duets* vol. III

ARIANNA MICELI · MARIKA SPADAFINO, soprani
ANTONIO ORSINI, tenore

ROMA BAROCCA ENSEMBLE

EDOARDO BLASETTI, tiorba e chitarra barocca
RENATO CRISCUOLO, viola da gamba e basso di violino

LORENZO TOZZI, clavicembalo e direzione



TEXTS

I. CON LUSINGHE DI SIRENA
(Patrizio Carey)

[Aria]

Con lusinghe di sirena
un pensier nel sen mi dice
ch'esser mai potrà felice
quel desio che mai non pena.
Con pianti e sospiri
s'acquista vittoria,
fra duri martiri
s'affina la gloria.
Intorno alle catene
vola la libertà
e per la via di pene
ai piaceri si va.
A sì fallaci accenti
non ti fidar, mio core.
Dalle pene in amore
stan lontano i contenti.

Seconda stanza

S'ad Amor io dò ricetta,
il piacer nel sen mi giura
di scacciarne ogni sventura,
di restarmi sempre al petto.
Felice è quell'alma
ch'ha gioia durabile
e in placida calma
sen giace immutabile
Sorte tanta non merta
quel sen che la schernì.
Felicità profferta
folle è chi nol gradì.
A sì fallaci accenti
non ti fidar mio core:
alle gioie d'Amore
son vicini i tormenti

2. DI', MIO COR, È VER CHE TU
(Patrizio Carey)

Di', mio cor, è ver che tu
hai tradito non so chi?
Mal per te s'egli è così.

(Aria)

S'io ne sento parlar più,
ti vuo' far veder com'io
so trattar un cor infido:
nel mio sen non terrai nido,
puoi pensar non esser mio,
se nel ver tu lo tradisti
vanne a far la pace seco;
s'hai desir di viver meco,
là ritorna onde fuggisti
Se non torni e in vero tu
hai tradito non so chi,
mal per te, che s'è così,
qui non capiti mai più.

Seconda stanza

Quel che ad altri falso fu
anche a me non terrà fede.
Un di cui vivo sospetto
non starà mai nel mio petto,
ch'ivi sol costanza ha sede.
Purgati da questa accusa,
mostrami che reo non sei,
mi si provi che colei
da te mai non fu delusa.
Ben per te, mio cor, se tu
non sei falso; allora si
che potrai star sempre qui
ed ognor t'amerò più.

3. NON REPLICARMI, AMOR: IO SON TRADITO
(Patrizio Carey)

Non replicarmi, Amor: io son tradito.
Non è vano il sospetto.
Io so che d'altro oggetto
vive amante colei,
che i folli pensier miei
imprigionò con lusingar mentito.
Non replicarmi, Amor: io son tradito.
Furo bugiardi, ohimè, quei dolci accenti,
con cui si disse mia.
Chi crederlo potria?
I voti suoi van tutti sparsi a' venti:
quei vezzosi detti,
quei sì teneri affetti,
a cui si rese il core,
erano inganni tutti.
Ahi, ch'altro amore mai
sempre le arse il sen, altri è gradito.
Non replicarmi, Amor: io son tradito.

Forsennata mia lingua,
ove ti porta il temerario ardire?
Favella male accorta
su, ricerca perdono al tuo fallire.
O qual error ti guida?
Troppo geloso io fui: Clorinda è fida.
Mi turbò con sospetti ogni riposo.
Clorinda non è falsa: io son geloso.

Qualor mesta la veggio,
"Pena- dico io – per novello amante".
Se con lieto semblante
io la rimiro poi,
tra' dubbi ondeggio e sento dirmi al core:
"Già si gode Clorinda il nuovo amore".
Ogni suo guardo è un nuovo duolo al petto.
O qual Inferno è amor, quando ha sospetto!

Quietatevi, o pensieri, e che temete?
Clorinda è fida e voi la colpa avete.
Dico talor, con tema assai più giusta:
“Chi dall’insidie altrui me l’assicura?
Chi la difenderà dalla potenza ingiusta
dei Grandi, il cui voler legge si fa?”
Sotto a spoglie servili
ahi, che spesso il timor
mi raffigura innamorato un Re,
che la rapisca a me
o che per ria sventura,
qualor barbari infidi
vengon a depredar i nostri lidi,
mi tolgano Clorinda.
I merti suoi scusan, mio cor,
tutti i deliri tuoi.

Per cagione men degna
Giove si trasformò,
per men degna cagion Grecia s’armò.
Dunque vano timor in te non regna.
Ma qui sempre Clorinda è senza colpa.
Per altri, non per lei,
allor la perderei.
E l’alma mia sol l’altrui forze incolpa.
Vero è che sempre io la provai fedele.
Eppur io temo, ahi, gelosia crudele,
ch’un dì le voglie sue non cangin tempre.

Mi è nota la sua fè,
le brame sue son note,
non temo di quel ch’è,
ma di quel ch’esser puote.
Clorinda, il fallir mio scusar non oso.
Sol dir saprei ch’adoro e son geloso.

Arietta

D’un amante ingelosito
dove va la dubbia mente!

Qual penar al cor non sente?
Di qual duol non va ferito
un amante ingelosito?
O che follia è gelosia!
“Perfida, ingrata” la sua donna un chiama
e quando più l’ingiuria, allor più l’ama.

Seconda stanza

L’innocenza a nulla giova
ché la più sincera fede
falso inganno esser si crede.
Vero affetto ei non ritrova.
L’innocenza a nulla giova.
O che follia è gelosia!
“Perfida, ingrata” la sua donna un chiama
e quando più l’ingiuria, allor più l’ama.

4. OH SENTITE CHE DISGRAZIA a due voci

Oh sentite che disgrazia
m'intravenne l'altro dì:
vidi un volto tutta grazia,
lo mirai e m'invaghì.
E così da allor in qua
io mi sento dentro il petto
un incognito folletto
tutto foco ch'ogni poco
accendendo il cor mi va.
Amanti, per mercé,
quando Amore non sia, dite: cos'è?

Sentite come varia
è al mio affetto una beltà
e con sorte a me contraria
gelosia sempre mi dà.
Crudeltà m'affligge il cor
e fra pene, fra catene,
fuoco aggiunge nel mio petto
quel folletto
dell'arciere dio d'Amor,
con le fiamme quel folletto
dell'arciere dio d'Amor.
Amanti, per mia fé,
quel folletto d'Amor altro non è.

5. PUPILLETTE, BEN SI AVVEDE
(Patrizio Carey)

Pupillette, ben si avvede
il mio cor perché il ferite:
siete nere e non soffrite
il candor della sua fede.
Se Amor sa che tormentate
per tal causa i suoi seguaci,
spegnerà le vostre faci.
Gliel dirò, se m'infiammate.

Seconda stanza

Non varravvi il dir che voi
siete assenti dal suo Impero,
ch'ei si mostrerà severo
con qualunque offende i suoi.
Parlo invan. Ahi, che mi accendo.
Pace, pace, o pupillette.
Riponete le saette.
Non minaccio più, mi rendo.

6. DEH, LASCIATEMI IN PREDA AL MIO TORMENTO
(Mario Cevoli)

Deh, lasciatemi in preda al mio tormento,
sì ch'io voglio penare;
inondatemi pur, lacrime amare,
quanto mi doglio più, più son contento.
Lasciatemi qui solo
di pene a saziar l'afflitta mente,
lagrimoso e languente
in preda al duolo.
Speranze, deh, lasciatemi,
contenti, abbandonatemi,
più gioire non voglio,
tanto lieto sono io, quando mi doglio.

Aria

Siete pur care,
lacrime amare.
Tormenti e noie
sol si dan vanto,
nel mar del pianto
nascon mie gioie

Seconda stanza

Siete pur grate,
pene bramate.
Dolci sospiri
che dolce sorte,
che lieta morte,
se fra cari sospir quest'alma io spiri.

Infelice mio core,
no non voglio più bene,
voglio eterne le pene,
infinito il dolore.

Aria

Sono in odio all'amor mio:
la mia vita mi vuol morto,
senza speme di conforto
di morir solo desio.

Seconda stanza

Quanto dolce m'è il languire,
quanto caro m'è il morire,
se ad appagar mia vita
alfin si more, infelice mio core.

Per te duolo è maggior un duol ch'è lento:
deh, lasciatemi in preda al mio tormento.
S'io voglio penare,
inondatemi pur, lacrime amare.
Quanto mi doglio più, più son contento
Deh, lasciatemi in preda al mio tormento.

7. OCCHI BELLI, S'IO V'ADORO a due voci

Occhi belli, s'io v'adoro,
se voi soli sete quelli
per cui dolci ho le piaghe e 'l mio martoro,
perché, mentre mercé vi chiede il core,
impallidisce i vostri raggi Amore?
No, no, non puole
l'ombra regnar dove fiammeggia il sole.
Cessi in voi la pietade, in me l'ardire,
purché siate voi belli io vo' morire.

8. SIUNGER GUDI GLADLIGA (*Exsultate Deo*)

Siunger Gudi gladliga.

Then vår starkhet är frögdens frögdens

Jacobs Gudi frögdens frögdens

Jacobs Gudi ty thetta är sed i Israel

Ty thetta är en sed är en sed i Israel

Och en Jacobs Guds rätt,

Jacobs Guds rätt, Guds rätt

Thet hafvor han till et vitnesbyrd satt

Siunger Gudi gladliga

Gudi then vår starkhet är

Then vår starkhet är frögdens Gud

Then vår starkhet är

Siunger Jacobs Gudi

Siunger gladliga, Siunger gladliga

Ty thetta är sed i Israel

Ock en Jacobs Guds rätt

Ock en Jacobs Guds rätt

Thet hafvor han till et vitnesbyrd satt

Till et vitnesbyrd satt

[Traduzione]

Cantiamo felici il Signore.

Questa è la nostra forza e gioia.

Dio di Giacobbe

perché questa è l'usanza in Israele.

È un diritto del Dio di Giacobbe,

diritto di Dio.

Questo lo ha messo a testimonianza.

"Cantiamo felici il Signore"

Dio è la nostra forza.

La felicità del Signore è la nostra forza.

Questa è la nostra forza."

Cantiamo felici.

Cantiamo il Dio di Giacobbe

perché questa è usanza in Israele.

E un diritto del Dio di Giacobbe.

Questo lo ha messo a testimonianza.



ARIANNA MICELI (soprano), frequenta giovanissima i corsi di violino e canto, diplomandosi brillantemente presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma. Dal 2005 si perfeziona come soprano leggero di coloratura sotto la guida di Bruna Baglioni e Claudio Desderi, per poi specializzarsi nello studio della musica antica e barocca. Con un repertorio che spazia dal barocco alla vocalità contemporanea ha collaborato con vari ensemble tra cui: Seicentonovecento, Festina Lente, Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini, Musica Perduta, Cantoria Campitelli, Cappella Ludovica, De labyrintho, Rosso Porpora, Romabarocca Ensemble. Nell'ambito della musica contemporanea con Ready Made Ensemble, con Roberto Gabbiani e la Fondazione Scelsi, Pianofortissimo Percussion Ensemble e Labirinto Vocale, compagini formatesi all'interno dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Svolge intensa attività concertistica in qualità di solista esibendosi in festival internazionali quali: Ravenna Festival, Festival Barocco di Viterbo, Festival di Nuova Consonanza, L'Orecchio di Giano, Festival Barattelli - L'Aquila, Sagra Musicale Malatestiana, Settimane Barocche - Brescia, Tianjin May festival - Cina, Festival di Musica Antica - Maguelone, Festival dell'Ascensione - Milano, Società del Quartetto - Vicenza, Petite Bande Day - Leuven, Wunderkammer - Trieste, Festival Recontres - Sintra, Festival di Musica Sacra - Pordenone, Festival Cantar di Pietre CH, Festival Vespérali - Lugano, Magie Barocche - Catania, IUC - Roma, Napoli Teatro Festival, Roma Festival Barocco, Domenica in Musica Accademia Nazionale di S. Cecilia, Festival Internazionale delle Arti - Mosca, Festival di Musica Antica - Valvasone, Festival Floremus - Firenze, Aurea Materia - Vezzolano, Festival Internazionale Kalendamaya, Vespri Musicali in S. Maurizio - Milano, Malta Arts Festival, Concerti dell'Accademia Nazionale Virgiliana - Mantova. Parallelamente ha lavorato con il Coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, con il Coro del Teatro Regio di Torino e con il Coro del Teatro Carlo Felice di Genova. Ha inciso per Tactus, Brilliant Classics, Stradivarius.



MARIKA SPADAFINO (soprano) si è diplomata giovanissima in Canto, Musica Vocale da Camera e Flauto al Conservatorio "Piccinni" di Bari. Si è poi perfezionata in canto lirico con Eva Mei, Francesca Patanè, Donata D'annunzio Lombardi, Rolando Panerai, Renato Bruson, Renata Scotto e Daniela Dessi. Ha debuttato alla Scala di Milano in Gianni Schicchi (Nella), in Die tote Stadt (Juliette), in Alì Babà e i 40 ladroni (Morgiane) e in Rigoletto. È stata Pamina in Die Zauberflöte al San Carlo di Napoli e al Teatro Sociale di Rovigo, Mimì ne La Bohème al Teatro del Giglio di Lucca, Violetta in Traviata all'Opera di Algeri e Micaela in Carmen al Dionysia Opera Festival di Corfú. All'Opera di Roma ha ricoperto diversi ruoli in diverse opere tra cui la Mädchen in Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny. Ha svolto un'intensa attività concertistica internazionale per la Scala di Milano, Opera di Roma e altre importanti istituzioni. Ha avuto il privilegio di cantare sotto la direzione musicale di Antonio Pappano, Daniel Oren, Renato Palumbo, John Axelrod, Paolo Carignani, Adam Fischer e Roberto Gabbiani, lavorando con registi del calibro di Woody Allen, Graham Vick, Gilbert Deflo, Paola Cavani e Chiara Muti. È vincitrice di numerosi concorsi in particolare del III premio al I Concorso "Pasquale Pappano" e al "Francesco Paolo Tosti".



ANTONIO ORSINI (tenore) nasce a Roma dove inizia giovanissimo gli studi musicali diplomandosi con il massimo dei voti presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma sotto la guida di Sara Mingardo. Specializzato nel repertorio barocco ha collaborato con diversi ensemble sotto la direzione di Schneebeli, Alessandrini, Biondi, Sardelli, Capuano, Parrot, Memelsdorff, Boterf, Quarta.

Ha cantato per diverse istituzioni e festival internazionali quali il Centre de Musique Baroque di Versailles (Francia); Festival de Musica Sacra de Quito (Ecuador); a Tel-Aviv e Gerusalemme per la stagione artistica della Jerusalem Baroque Orchestra (Israele); La Valletta Baroque Festival (Malta); Filarmonica di Lubiana (Slovenia); Muziekgebouw (Amsterdam); Teatro La Fenice, Maggio Musicale Fiorentino, MiTo, Urbino Musica Antica, Centro di musica antica Pietà dei Turchini, Roma Festival Barocco, Cantiere d'arte di Montepulciano, Reate Festival.

In teatro ha debuttato i ruoli di: Enea – *Dido & Aeneas* di Purcell (Cantiere internazionale d'arte, Montepulciano); Celindo – *Doriclea* di Stradella (Teatro comunale L. Pavarotti, Modena); Ormonte – *Zenobia, regina de' Palmireni* di Albinoni (Teatro Malibran, Venezia); Giovinetto e Alcade – *Barbiere di Siviglia* di Paisiello (Teatro Vespasiano, Rieti); Pastore – *Orfeo* di Monteverdi (Teatro Olimpico, Vicenza).

Lavora abitualmente nella Cappella Musicale Pontificia Sistina. Ha realizzato diverse incisioni discografiche per Deutsche Grammophon, CNI, Tactus, Brilliant e Toccatà Classics.

Il ROMABAROCCA ENSEMBLE, nel 1994 fondato e diretto artisticamente e musicalmente da Lorenzo Tozzi, ha in repertorio musiche inedite e rare, strumentali e vocali, sacre e profane, del barocco italiano: sonate, oratori, cantate, melodrammi ed intermezzi comici. Ha tenuto concerti in tutta Italia, anche per istituzioni storiche come le Settimane musicali senesi, l'Accademia Filarmonica Romana, l'Arcadia, l'Oratorio del Gonfalone, il Festival barocco di Viterbo, il Festival di Pasqua, la Barattelli dell'Aquila, l'Accademia Nazionale di S. Luca, il Casino dell'Aurora Ludovisi e compiuto numerose tournées all'estero. (Cina, Corea, Siria, Mongolia, Zambia, Bielorussia, Russia, Polonia, Germania, Finlandia)

Molte le musiche rare o in prima esecuzione moderna riportate alla luce, tra cui opere di Cornacchioli (*Diana schernita*), Agazzari (*Eumelio*), Cavalieri (*Rappresentazione di Anima e di Corpo*), Quagliati (*La sfera armoniosa*), F.Caccini (*La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina*), l'architetto Carlo Rainaldi (tutte le cantate), Alessandro Scarlatti (*Il pastor di Corinto* e *Giuditta*), Domenico Scarlatti (*Amor d'un'ombra e gelosia d'un'aura*), Gasparini (*L'avar*), Hasse (*Antonio e Cleopatra*), Haendel (*Il Trionfo del Tempo e del Disinganno*), Leo (*Decebal*), Caporale (Sonate per violoncello). G. Rossi (*Cantata per S. Antonio*).

Nel 2016 inaugura la stagione dell' Accademia Filarmonica Romana in collaborazione con la compagnia di danza NoGravity di Emiliano Pellisari partecipando allo spettacolo "ARIA Arie barocche nell'aria". Per il suo ventennale nel 2004 ha ricevuto una medaglia di rappresentanza dal Presidente della Repubblica Napolitano.



LORENZO TOZZI, poliedrica figura di musicologo, musicista, critico e storico della musica, cembalista e direttore, si è laureato in Lettere moderne alla Sapienza, ha studiato pianoforte, composizione (con Fausto Razzi), musica corale e direzione d'orchestra (con Franco Ferrara) al Conservatorio Casella dell'Aquila e a S. Cecilia, prassi esecutiva barocca con J. Christensen, A. Curtis, F. Del Sordo e C. Panone. Dal 1971 è stato docente di Storia della musica e Musicologia al Conservatorio di Cosenza, Campobasso e poi a S. Cecilia di Roma, all'Università di Fermo e Lecce. Dal 1978 è critico musicale de *Il Tempo* e collabora con diverse riviste musicali (*Musica. Il Mondo della Musica*).

Si occupa da 40 anni della valorizzazione e riscoperta della musica italiana del Sei-Settecento (edizioni critiche di opere di Duni, Piccinni, Paisiello, Cimarosa, Cherubini, Spontini e Rossini per Ricordi, Schott, Suvini Zerboni e Fondazione Rossini, Cantiere di Montepulciano, Martina Franca), promuovendo importanti riscoperte valorizzate da Muti (Lodoiska alla Scala), Scimone (Edipo a Colono), Ferro e Bellugi. Ha tenuto masterclass a Minsk, Pechino, Bucarest (dove ha diretto al Teatro Ateneul e all'Opera) e Valencia. Ha fatto parte del CdA dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, di Commissioni consultive del Mibac e della UE. Nel 1994 ha fondato il Romabarocca Ensemble che è diventato la fucina delle sue riscoperte. Nel 1984 ha fondato e diretto per 23 anni il Festival Internazionale di Mezza Estate (Tagliacozzo). Dal 1995 è Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Incide per Tactus, Bongiovanni e Brilliant. www.lorenzotozzi.net

